ANNO 49 - Nuova serie - Numero 3

Sulle rovine della vecchia società costruita sui privilegi della classe capitalistica noi socialisti vogliamo gettare le fondamenta della Repubblica Socialista dei Lavoratori.

Avanti!

Insmli Biblioteca F Parri Milano

DONO PIERO BUZZONI

Milano - Sabato, 28 Aprile 1945 - L. 1

DIREZIONE
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Milano, via Solferino, 28
Telefoni: 65941 - 42 - 43 - 44 - 66786 - 66695

INSERZIONI:
Per millimetro di altezza, larghezza di una colonna:
NECROLOGIE L. 60 la riga;
PUBBLICITÀ COMMERCIALE in genere L. 15.

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA

LA PAROLA D'ORDINE DEL PARTITO

Tutti i poteri alle forze democratiche

Sandro Pertini ai lavoratori

Noi socialisti chiediamo oggi le dimissioni di Bonomi e la costituzione di un nuovo governo sinceramente democratico

Sandro Pertini, segretario del Partito per l'Alta Italia, ha detto ieri sera alla radio di Milano liberata, e il discorso, inciso, verrà ripetuto oggi alle 13, il suo e il nostro saluto agli insorti di Milano, il suo e il nostro incitamento alla lotta che continua, sia pure in altra sede e in altre forme. Nel discorso del nostro compagno è chiaramente delineata la nostra condotta e fissata la nostra meta. Ha detto l'avv. Pertini:

Lavoratori milanesi, le catene che il fascismo vi aveva imposte per asservirvi alla sua dittatura sono spezzate, la libertà splende su di voi e la rossa bandiera torna a sventolare nel cielo d'Italia, indicando alla classe operaia la meta del suo riscatto: il socialismo. In quest'ora di giubilo vada il nostro saluto alle vittoriose armate delle Nazioni Unite, che, con la loro potenza ed il loro eroismo, sono riuscite a piegare il mostro nazifascista.

Vada la nostra riconoscenza ai fieri partigiani, che, privi di mezzi, armati solo di profondo amore per la libertà e di odio implacabile per il nemico, imponendosi sacrifici di ogni genere hanno per lunghi mesi tenacemente lottato contro il nazifascismo dimostrando al mondo intero che il popolo italiano non è un popolo di vili e con le sue stesse forze egli vuole risollevarsi dall'abisso in cui è stato gettato dalla criminosa follia fascista.

Per la lotta sostenuta con tanta abnegazione e con tanta virtù da questi figli della classe lavoratrice, per la fierezza con cui i lavoratori hanno saputo affrontare durante la dominazione nazifascista sacrifici, persecuzioni e i plotoni di esecuzione, il popolo italiano sarà domani padrone del proprio destino.

Lavoratori, il fascismo è caduto. I componenti di questa associazione a delinquere, sino a ieri feroci, perchè si appoggiavano alla brutale forza nazista, questa forza crollata, sono fuggiti appena l'insurrezione popolare è esplosa. Il capo di questa associazione a delinquere, Mussolini, mentre giallo di livore e di paura tentava di varcare la frontiera svizzera, è stato arrestato. Egli dovrà essere consegnato ad un tribunale del popolo, perchè lo giudichi per direttissima. E per tutte le vittime del fascismo e per il popolo italiano dal fascismo gettato in tanta rovina egli dovrà e sarà giustiziato. Questo noi vogliamo, nonostante che pensiamo che per quest'uomo il plotone di esecuzione sia troppo onore. Egli meriterebbe di essere ucciso come un cane tignoso.

Il fascismo è caduto, ma lascia sul suo cammino sangue, miseria, rovine.

Questo è il disastroso risultato di vent'anni di dominazione fascista. Lo ricordiamo soprattutto a coloro che al fascismo ed al suo capo hanno sino ad ieri applaudito, pronti oggi a mettersi sotto una delle insegne politiche trionfanti per rifarsi una verginità cento volte perduta e per realizzare quelle ambizioni che non sono riusciti a realizzare sotto il fascismo.

Non vale però recriminare. E' necessario per noi e per coloro che dopo noi verranno, metterci subito al lavoro per ricostruire la nostra patria ancora sanguinante.

Noi socialisti, non intendiamo sottrarci a questo inderogabile dovere. In quest'opera di ricostruzione intendiamo metterci alla testa del popolo italiano. Ma non vogliamo che sulle presenti rovine si ricostruisca la vecchia società con i suoi privilegi di classe; su queste rovine noi vogliamo gettare le fondamenta della futura società socialista.

Per questo noi socialisti affermiamo, che il taglio con il passato deve esser netto e che la vecchia classe dirigente, responsabile del fascismo e quindi responsabile anche di questa rovinosa guerra, deve essere combattuta e stroncata; per questo vogliamo che la classe lavoratrice si impossessi del potere politico. Essa è ben degna di assumerlo, perchè gettando nella guerra di liberazione i figli suoi migliori, ha dimostrato d'essere consapevole della missione affidatale dalla storia.

Badate, però, lavoratori, che da oggi ha inizio per voi una lotta forse più dura e difficile di quella sostenuta sotto il fascismo. Le forze della reazione non son morte col fascismo, ma strette intorno alla monarchia, per sua natura conservatrice reazionaria, cercano di sbarrarvi il cammino che conduce al vostro riscatto. Nessun compromesso deve essere fatto con queste forze, contro di esse è necessario lottare con implacabile odio, con ferma decisione per impedire che possano riprendersi e consolidare le loro posizioni.

Per questo noi socialisti oggi chiediamo le dimissioni di Bonomi, di questo uomo che rappresenta troppo il passato; che nel 1921 Presidente del Consiglio ha assecondato il fascismo sul suo nascere e che oggi, dimostrando una congenita estrema debolezza, non sa o non vuole opporsi con fermezza alle forze della reazione, le quali cercano di rimontare la corrente che sta per travolgerle, onde imporre ancora una volta alla classe lavoratrice il loro dominio.

Per questo, noi socialisti intendiamo e chiediamo che l'attuale Governo sia radicalmente rinnovato. Del nuovo Governo dovranno far parte i rappresentanti delle forze sinceramente democratiche e uomini che il fascismo abbiano combattuto sin dall'inizio, e che dimostrino con il loro passato di avere veramente a cuore le sorti della classe lavoratrice.

Solo così non sarà vano il sacrificio compiuto da tanti patrioti caduti sotto la feroce dominazione nazifascista in nome della libertà.

Solo così potremo soddisfare la sete di verità e di purezza così fortemente sentita dalle giovani generazioni cresciute sotto il fascismo e che troppe vergogne e troppi tradimenti hanno conosciuto.

Solo così il popolo italiano potrà risorgere a nuova vita e conquistare quelle libertà democratiche che apriranno alla classe lavoratrice la strada della sua vera e completa emancipazione.

Il C.L.N.A.I. solo organo di governo

Roma 27 aprile.

L'Ufficio stampa della presidenza del Consiglio comunica:

In conformità agli accordi presi fra il Comando alleato e il Governo italiano d'intesa col Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia nell'intervallo fra l'uscita o la resa delle truppe tedesche e l'ingresso degli Alleati il solo Governo legittimo è rappresentato dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia.

Il corrispondente della *Reuter* Robert Lloyd scrive: «I capi del nuovo Governo provvisorio dell'Italia settentrionale, la cui costituzione è stata ufficialmente annunciata a Roma dopo vittorie decisive conseguite dai patrioti a nord, sono uomini ben noti per la lotta sotterranea da essi svolta contro la Germania. Fra questi figura Ferruccio Parri che tre mesi fa veniva catturato dai germanici e successivamente rilasciato per agevolargli la fuga in Svizzera, dopo che i partigiani avevano minacciato rappresaglie. Egli dopo poco tempo ritornava però in Italia per unirsi nuovamente ai partigiani attraversando le linee tedesche. Un altro è il comunista Luigi Longo, che ha valorosamente combattuto nella Brigata «Garibaldi» in Spagna.

Si apprende ora che il segnale per l'insurrezione è stato dato in Italia dal ministro per i territori occupati Mauro Scoccimarro, attraverso la radio, nella giornata di mercoledì.

Uno dei primi oratori alla radio libera di Milano è stato l'ufficiale di collegamento delle forze alleate maggiore Max.

Tutta la stampa romana segue con commossa attenzione gli avvenimenti della folgorante insurrezione dell'Italia del Nord contro gli oppressori tedeschi ed i servi sciocchi fascisti. L'*Avanti* scrive che «gli insorti del Nord hanno veramente nelle ultime 48 ore salvato l'Italia. Mentre a San Francisco, assente il nostro Paese, si affrontano i problemi della pace, essi hanno fatto dell'ottima politica estera e della buona politica interna mostrando cioè che l'Italia antifascista e democratica non è il vaniloquio di pochi illusi o di pochi credenti ma una forza reale con alla sua base la volontà, l'energia, il coraggio del popolo».

L'Unità rileva che «il modo organizzato e relativamente ordinato con il quale i Comitati di Liberazione del Nord stanno assumendo il potere fornisce la prova che non vi è nel Nord nessuna vacanza della legalità. Vi è invece un nuovo concetto della legalità che si afferma. Ed a giusta ragione il C.L.N. reclama che questo più alto e più democratico concetto della legalità si affermi in tutto il territorio nazionale».

Anche gli altri giornali dedicano lunghi commenti agli avvenimenti che si svolgono nell'Italia del Nord rilevando lo spirito di assoluta concordia e disciplina che anima le popolazioni ed il pronto rifiorire delle libere istituzioni democratiche affermatesi attraverso i C. L. N.

L'insurrezione italiana nei commenti degli Alleati

L'insurrezione italiana è stata seguita con viva simpatia ed ammirazione dalla stampa dei Paesi alleati e da parte di molti uomini politici che non hanno mancato d'esternare il proprio plauso e la fiducia che l'Italia attraverso le dure prove di questi giorni possa riassurgere ad un ruolo importante nella politica internazionale. Se il radio-discorso del maggiore Max, ufficiale di collegamento fra il Comando alleato e il C. L. N. A. I. non ci può stupire perchè tutti noi abbiamo potuto conoscerne ed apprezzarne le doti durante il periodo del lavoro cospirativo, pur tuttavia non ha mancato di destare in noi il vivo compiacimento perchè l'elogio era fatto da uno che aveva potuto conoscere e misurare appieno le difficoltà che le popolazioni dell'Italia del nord hanno dovuto affrontare e superare.

Roberto Lloyd, osservatore londinese della *Reuter*, riferisce che i capi del nuovo Governo provvisorio dell'Italia Settentrionale, la cui formazione è stata ufficialmente annunciata in Roma dopo le travolgenti vittorie dei partigiani nel nord, sono uomini ben noti, con imponenti stati di servizio nella lotta clandestina contro la Germania.

Alessandro Thomas, membro della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha detto, in un discorso pronunciato il 24 corr., che i patrioti italiani operanti a tergo delle linee tedesche hanno dato un contributo decisivo per la rapida avanzata delle truppe alleate. Egli ha inoltre sottolineato come gli scioperi e le azioni dell'insurrezione partigiana siano stati caratterizzati dallo spirito della più assoluta disciplina ai Comitati di Liberazione Nazionale che hanno guidato e coordinato l'azione di tutti i gruppi e movimenti.

Mussolini arrestato

Anche Pavolini e Farinacci?

La notizia da noi data nella nostra edizione di ieri, della probabile cattura di Mussolini presso la frontiera svizzera, viene oggi confermata dalla radio svizzera. L'ex-Duce sarebbe stato arrestato dalla Guardia di finanza nei pressi di Nesso, sul Lago di Como, dove aveva dovuto rifugiarsi dopo che le autorità elvetiche di confine gli avevano negato l'ingresso nella Svizzera. Secondo altre fonti, non controllate, anche Farinacci e Pavolini sarebbero stati arrestati. E' certo comunque, che se anche la giustizia dei patrioti non avesse ancora raggiunto questi capitali responsabili del triste «ventennio», essa giungerà presto al segno.

I patrioti precedono l'avanzata anglo-americana

Anche gli ultimi focolai di resistenza tedesca in Italia sono spenti e l'avanzata angloamericana continua senza incontrare serie resistenze. Ovunque le formazioni patriote precedono gli eserciti alleati insorgendo contro le forze nazi-fasciste di occupazione e liberando il territorio nazionale.

Le truppe dell'8ª armata hanno continuato la loro avanzata lungo il settore costiero adriatico. In questa zona, e precisamente nella piccola testa di ponte, ormai annullata, che i tedeschi tenevano sulla destra del Po nella zona del delta per ostacolare l'avanzata delle truppe alleate, essi hanno allagato intere zone della bonifica del Gallare, aggravando così le condizioni economiche della popolazione locale; ciò costituisce una prova ulteriore dello spirito vandalico che anima l'esercito tedesco nei riguardi della popolazione italiana.

Sul fronte della 5ª armata si annuncia che è stata completata l'occupazione di Verona; il numero dei prigionieri supera i 60 mila e numerose formazioni aeree alleate inseguono senza posa le truppe tedesche in fuga, mitragliandole e bombardandole da bassa quota.

Sempre nel settore della 5ª armata americana il 15° corpo d'armata avanzante lungo la riviera Ligure è entrato questa mattina in Genova città già precedentemente liberata, come già demmo notizia, dalle formazioni patriottiche che facevano prigioniero il comandante del presidio tedesco assieme a circa 7 mila uomini della marina tedesca ancorata nel porto. Anche Oneglia, San Remo e Savona sono state sgombrate dal nemico e occupate dalle formazioni dei Volontari della Libertà. Una colonna di patrioti composta di oltre 4 mila uomini è entrata in Genova sfilando per le vie tra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Inoltre il comunicato alleato di ieri annunciava che truppe della 5ª armata, avanzando rapidamente lungo le principali strade della valle padana, hanno occupato Piacenza, Legnago e Cerea. Tutta la zona tra il Mincio e l'Adige è ormai in mano alleata. Soltanto piccole retroguardie tedesche tentano ancora di resistere. Truppe della 91ª divisione americana hanno completamente annientato un grosso nucleo di retroguardia catturando un treno carico di rifornimenti e una colonna di carri armati in fuga. Centinaia di soldati tedeschi sono rimasti uccisi in questo scontro. Su tutto il fronte alleato, che si sposta rapidamente, la resistenza tedesca è stata definita come «debole e disorganizzata». Distaccamenti della 5ª armata hanno catturato il maggior generale Boschke, comandante la 34ª divisione di fanteria. E' questo il terzo comandante di divisione tedesco catturato in Italia in questi ultimi giorni. Nelle strade di Verona le forze della 5ª armata rastrellano tuttora piccole sacche nemiche che tentano di resistere.

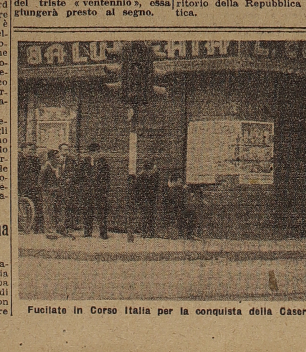
Bombardieri di stanza in Italia hanno nuovamente attaccato scali ferroviari nell'Austria meridionale e un deposito di automezzi nell'Italia settentrionale. Potenti formazioni di caccia-bombardieri martellano senza posa il nemico in ritirata a nord del Po.

Pure da basi in Italia sono stati attaccati con bombe e proiettili a razzo caserme e altri edifici occupati dai tedeschi nella Jugoslavia settentrionale. Nell'Adriatico sono state mitragliate navi nemiche in navigazione. In un sol giorno l'aviazione alleata nel Mediterraneo ha compiuto 2800 voli di guerra, dai quali 12 apparecchi non sono rientrati.

La Svizzera nega asilo a «Donna Rachele»

Lugano 27 aprile.

La radio svizzera annuncia che alla moglie di Mussolini è stato negato l'asilo nel territorio della Repubblica Elvetica.



Fucilate in Corso Italia per la conquista della Caserma.

Un pugno di imbecilli

Dopo la restaurazione fascista del settembre '43, a noi, vero popolo italiano, toccò sorbirci dai catoni governativi, alla radio e sui giornali, le più severe filippiche e deplorazioni. Non solo ci veniva negata ogni e qualsiasi virtù civica, ogni e qualsiasi capacità militare, ma ci veniva persino contestata quella che era sempre stata l'ultima ratio, il magro premio di consolazione dell'Italiano normale: di essere ritenuto intelligente.

Altrochè intelligenti! C'eravamo lasciati infinocchiare, come babbei, dal colonnello Stevens e da Candidus; ci eravamo fatti stupidamente prendere al laccio di un tipico bluff inglese; non avevamo saputo apprezzare la nostra forza e la debolezza del nemico; eravamo autentici e grossolani imbecilli, chè tali bisognava essere per non capire che la Germania e il Führer erano invincibili e che quindi avrebbero, alla lunga, infallantemente vinto la guerra.

E così, sia il Magno Poeta (autoincoronatosi) Guido Stacchini, sia il causidico e barbosò Enzo Pezzato, sia l'ineffabile Renato Famea (ricordiamo bene i nomi? Ci vergognavamo tanto, in quei giorni, che non osavamo alzar gli occhi a leggere bene i testi affissi alle cantonate, dietro prudenti difese di rete metallica!), sia l'estroso Gian Gaetano Cabella non usavano certo complimenti nel cantarcela chiara: imbecilli, imbecilloni — ci chiamavano a tutte lettere — che hanno reso vano lo sforzo insonne di un Genio (Lui, naturalmente, l'Incomparabile, l'Infallibile, l'Incriticabile, il Divino Duce) e di tante nobili intelligenze che, al suo fianco, si erano per noi generosamente prodigate!

Anche nei tempi men leggiadri e più recenti, quando gli avvenimenti — via! — sembravano «apparentemente» dar torto alle loro convinzioni, essi ci ripetevano con slancio quello che era l'argomento principe e definitivo. Come si fa a non capire — dicevano — che, se Hitler promette e annuncia armi segrete e risolutive, queste armi ci sono, perchè (citiamo testualmente) «sarebbe altrimenti criminale ingannare con false speranze un popolo per indurlo all'autodistruzione»; e chi oserebbe tacciare di criminale quell'anima angelica, serafica e candida di Adolfino?

Ora però, nella cruda pratica del giorno d'oggi, tanti di aprile 1945, si può fare finalmente un po' di bilancio, tirare qualche somma e vedere chi, fra mentori e discenti, aveva ragione e chi torto. I Russi, che dovevano immancabilmente essere fermati prima sul Nipro, poi sul Nistro, poi sulla Vistola, poi sull'Oder, sono oggi a Berlino; gli Anglosassoni, che dovevano mordersi le unghie e le carni davanti al Vallo Atlantico, e poi a quello Sigfrido, e poi davanti al Reno, sono a contatto coi Sovietici, sull'Elba: e al fantomatico e irreperibile Führer è rimasta solo una fettina di Berlino, una fetta di Baviera e un po' di terre occupate in cui i suoi sgherri rischiano di fare, da un momento all'altro, la stessa fine miseranda che hanno fatto a Milano e in Alta Italia.

Ora si può vedere, insomma, in modo categorico, chi erano, in realtà, gli intelligenti e chi gli imbecilli, fra noi popolo e i fascisti. E si constaterà, con raccapriccio, che le sventure e le sciagure d'Italia sono nate dall'aver permesso questo orribile assurdo: che un pugno di imbecilli governasse a suo arbitrio, per venti e più anni, un popolo di intelligenti.

Cuciniello, un eroe!

Il giovane compagno Cecco Cuciniello è caduto eroicamente il mattino del 26 corrente durante l'assalto alla caserma di Porta Garibaldi. Il Cuciniello era stato fra i primi a dare la sua adesione alla Federazione Giovanile del Partito Socialista fin dalla sua costituzione e fu tra i più attivi specialmente quando la polizia fascista, nel settembre scorso, si accanì contro i nostri giovani compagni. Studente della Facoltà di legge, aveva tralasciato gli studi per dedicarsi interamente alla sua attività di capo-settore per la zona Venezia dove era riuscito, in pochissimo tempo e nonostante tutti i pericoli che la lotta clandestina comportava, a riunire intorno a sè un forte gruppo di giovani che, nel giorno dell'insurrezione, lo hanno decisamente seguito nel l'assalto finale. Il nostro «Cecco» poteva mai mancare ove più faceva caldo? E' caduto, combattendo per la libertà e la resurrezione d'Italia. In queste ore di passione il Partito Socialista china la sua rossa bandiera di combattimento e si unisce commosso all'immenso dolore della famiglia del giovane eroe.

Trattative di resa con i tedeschi in via Guercino.

Non requisire autovetture

Gli autocarri dell'ex-esercito vanno riconsegnati

Il Comando della Piazza di Milano comunica:

E' fatto divieto di requisire autovetture o autocarri presso ditte, privati o rimesse. Qualsiasi contravventore sarà passibile di gravissime sanzioni.

Tutti gli autocarri dell'ex-esercito fascista o di quello tedesco, venuti in irregolare possesso, debbono essere consegnati all'autoparco del 3° autocentro in via Caracciolo.

Il Generale Com.te la Piazza
Generale FALDELLA

Voci inglesi per l'Italia

Manchester 27 aprile.

Il corrispondente da Roma del *Manchester Guardian* sostiene la necessità di dare all'Italia la qualifica di Nazione alleata, scrivendo che gli atti di eroismo dell'esercito terrestre, delle forze navali ed aeree italiane in questi 18 mesi di cobelligeranza sono una realtà che le sole parole non bastano ad esprimere. La stragrande maggioranza degli italiani sono impegnati nel conato di liquidare il terribile retaggio della guerra e del fascismo ma temono che le loro sorti vengano ora troppo spesso decise dalle visite pressochè quotidiane di Myron Taylor al Papa e dai comitati alleati in riunioni a cui essi non partecipano.

Specchio della coscienza di tutti

E' giunta per tutti l'ora della liberazione; per gli intellettuali l'ora del ritorno ad una più libera espansione dei valori umani, l'ora di assumere un impegno preciso che investa tutta la vita interiore; per gli artisti italiani l'ora di redimersi da venti anni di inciviltà fascista. Anzianità di tessera, protezionismi di gerarchi, adulazioni, piaggerie e manovre interessate presso i Ministeri romani non devono più essere che un vergognoso ricordo di un malcostume che ha avvelenato il nostro Paese. Accademie, littoriali, premi letterari e di pittura, festivals, elemosine governative ripagate dai nostri artisti con un meschino frondismo, sono tutti episodi di una deformazione morale a cui quasi tutti i nostri intellettuali hanno partecipato e da cui devono ora redimersi. Tutto il nostro Paese deve rinnovarsi, il problema della ricostruzione non è solo per le cose ma anche e soprattutto per gli uomini, non è solo materiale ma anche e innanzitutto spirituale; lo sforzo di questo rinnovamento è chiesto a tutti, ma, prima che agli altri, a quanti partecipano più attivamente alla vita dello spirito, a quanti appartengono al mondo della cultura e dell'arte.

Il compito degli artisti oggi non è più quello di difendersi e straniarsi da una società che li tiene in sospetto per il carattere rivoluzionario della loro arte ma se ne serve, è bensì quello di ricercare quei punti di contatto e di simpatia tra la loro espressione e le masse, punti di contatto che due secoli di educazione borghese hanno interrotto, con il risultato che oggi l'arte di avanguardia e le masse si trovano agli estremi più lontani per una mutua comprensione e integrazione. La borghesia ha costantemente riassorbito il carattere rivoluzionario dell'arte di avanguardia deformandone il significato in quello di *arte di eccezione*, facendone un mercato prezioso e gelosamente nascosto, e conservando invece per l'educazione pubblica, che si volgeva alle masse più larghe, il peso di una tradizione umanistica codificata e sempre più lontana dalla vita reale e da quei movimenti di rinnovamento del gusto artistico che ne sono in realtà l'espressione più immediata e profonda. Si dovrebbe quindi avere il coraggio di far conoscere ai giovani Rousseau e Utrillo prima di Raffaello e Michelangelo, Strawinsky e il jazz prima di Mozart e Beethoven, Gropius e Le Corbusier prima di Palladio e Bramante, Saroyan e Kaiser prima di Shakespeare e Goldoni, Apollinaire e George prima di Petrarca e Leopardi, i vivi prima dei morti, l'amore prima della filologia. Noi contiamo più dei nostri avi, l'arte del nostro tempo, della nostra carne, del nostro sangue, conta più delle rovine di Atene o di Roma, e, al di sopra di ogni concetto di progresso, falso in questo caso, una società socialista deve accettare nel loro vero significato le avanguardie dell'arte, quelle avanguardie la cui tradizione è sempre stata profeticamente rivoluzionaria. Ma perchè ciò si compia occorre che gli artisti tornino ad essere uomini tra gli uomini, senza per questo rinunziare ad essere artisti nel senso più pieno della parola, accettando cioè fino al fondo della coscienza l'impegno della propria missione tra gli uomini: essere lo specchio della coscienza di tutti, essere l'espressione viva e tangibile della nostra umanità nelle sue forze più nuove e vive: la voce del proletariato.

Ferdinando Ballo

La Germania non esiste più

Il congiungimento fra le armate alleate ufficialmente annunciato - Del Reich non rimangono che quattro tronconi isolati - Gli Americani sono entrati in Austria

Londra 27 aprile.

Il più grande e atteso avvenimento della guerra, quello che suggella praticamente la fine della Germania come Stato organico, è stato annunciato finalmente oggi: le armate sovietiche e angloamericane si sono congiunte sul territorio del Reich, a Torgau, sulla riva occidentale dell'Elba, città la cui occupazione era stata annunciata ieri sera dai Sovietici.

Il primo contatto era stato preso già il giorno 25, verso le 14, da pattuglie di pochi uomini rispettivamente della 69° divisione americana e della 58ª divisione rossa della Guardia; ma ieri alle ore 16 si è avuto il congiungimento ufficiale mediante l'incontro, avvenuto nella città di Torgau, dei comandanti delle due divisioni, i quali hanno discusso la questione dello scambio dei prigionieri di guerra liberati.

Per giungere a questo contatto i due eserciti alleati hanno percorso dal 14 gennaio, una distanza di settecento miglia, che è quella intercorrente fra le linee russe a oriente di Varsavia e quelle americane nei pressi del Reno: il che vuol dire una media di sette miglia al giorno, di cui quattro percorse dall'Armata Rossa e tre dagli Americani.

Il grande evento è stato contemporaneamente annunciato nelle tre capitali alleate. Il Maresciallo Stalin lo ha fatto oggetto di un ordine del giorno indirizzato contemporaneamente ai comandanti e uomini dell'Armata Rossa e alle truppe americane e britanniche; e lo ha fatto celebrare con ventiquattro salve di trecentoventiquattro cannoni, che rappresentano il maggiore onore sinora concesso all'annuncio di una vittoria.

A Londra la notizia è stata resa nota dal Gabinetto del Primo Ministro Churchill, a seguito di un messaggio dello stesso Churchill, il quale ha detto: «Dopo lunghe marce, dure fatiche e brillanti vittorie attraverso terre ed oceani, dopo esser passati per tanti micidiali campi di battaglia, gli eserciti delle grandi Potenze alleate hanno attraversato la Germania e si sono stretti la mano. Ora sarà loro compito la distruzione delle residue sacche di resistenza germanica, annientamento del potere nazista e la sottomissione del Reich hitleriano. Forze più che sufficienti sono usufruibili a tale scopo, e noi siamo uniti in fedele e vittorioso cameratismo, nell'inflessibile risoluzione di adempiere il nostro compito e il nostro dovere. Marceremo avanti, sino alla meta».

Anche il Presidente degli Stati Uniti d'America, Truman, ha emanato un messaggio in cui dice: «Le armate angloamericane sotto il comando del generale Eisenhower hanno incontrato quelle sovietiche là dove intendevano incontrarle: nel cuore della Germania nazista. Questa non è l'ora della vittoria finale in Europa, ma tale ora, per la quale tutto il popolo d'America, quello della Gran Bretagna e quello dell'U.R.S.S. hanno tanto faticato e pregato, si avvicina. Il significato dell'unione delle nostre armate non può sfuggire al mondo. Esso vuol dire, anzitutto, che l'ultima debole e disperata speranza di Hitler e della sua banda si è spenta».

Nel suo messaggio, Stalin aveva detto che «gli eserciti delle Potenze alleate, che conducono in Europa una guerra di liberazione, hanno sbaragliato le truppe germaniche congiungendosi sul suolo del Reich. Nostro compito e nostro dovere è ora la distruzione totale del nemico, sino a costringerlo a deporre le armi e arrendersi incondizionatamente. L'Armata rossa adempierà sino in fondo a questo compito e a questo dovere verso il nostro popolo e verso tutti i popoli amanti della libertà».

La conseguenza del grande evento militare è che la Germania propriamente detta è stata ridotta in quattro diversi tronconi fra di essi separati e senza dirette comunicazioni. Il primo è quella della striscia lungo la costa del Mare del Nord, tra Emden e Amburgo; il secondo comprende il distretto di Mecklenburgo a nord e nord-ovest di Berlino sino alla Danimarca; il terzo una piccola sezione della Sassonia fra Goerlitz e Dresda, stendentesi a sud sino alla Cecoslovacchia; il quarto, infine, la famosa fortezza bavarese. Soltanto tre grandi città tedesche non sono ancora state investite: Kiel, Dresda e Monaco.

Anche la sorte di questi quattro tronconi appare però segnata. Un altro ordine del giorno del Maresciallo Stalin annuncia l'occupazione di Angermünde, importante centro ferroviario tra Stettino e Berlino. I Sovietici hanno avanzato di trenta chilometri oltre Stettino e si dirigono su Amburgo.

La selvaggia battaglia per la capitale del Reich vive le sue ultime drammatiche ore. La stazione radio di Amburgo ha ammesso che i Russi hanno varcato la Sprea al ponte di Jannowitz, ciò che li porta a poche centinaia di metri dal castello reale di Unter den Linden e dalla Friedrichstrasse. Ai tedeschi — circondati, come è noto, dopo il congiungimento delle armate di Zukof e di Konief — rimane, in Berlino, solo una zona di dieci chilometri per sedici, di superficie. La Wilhelmstrasse è sotto il tiro dei cannoni sovietici. L'aerodromo di Tempelhof, vicino alla capitale, è nelle mani dei Sovietici; e così vari altri quartieri industriali.

Un altro grande avvenimento della giornata è l'ingresso degli Americani in Austria, avvenuto nella zona di Passavia. Un secondo incontro con i Sovietici è quindi alle viste, nella valle del Danubio.

La stessa terza armata, che ha compiuto tale penetrazione, ha espugnato, più a nord-ovest, Ratisbona; e, al confine ceco-tedesco, Furth. Altri reparti franco-americani controllano ormai interamente la ex-frontiera svizzero-tedesca.

Infine, più a sud, nei Balcani, la radio jugoslava annuncia la liberazione di Virovitica, importante e difesissimo nodo ferroviario al confine ungaro-jugoslavo.

A tutti questi eventi forieri di una prossima totale e definitiva fine della Germania, si aggiunge anche un pronostico del generale Kurt Dittmar, il noto commentatore militare della radio tedesca, il quale ne ha fatto finalmente uno attendibile. Egli si è arreso a Magdeburgo alle forze alleate e ha dichiarato ai suoi catturatori che la guerra durerà ancora «pochi giorni», e che Hitler «morirà a Berlino».

I primi giornalisti inglesi a Milano

Ieri sera sono giunti a Milano due giornalisti inglesi: Cristopher Lumbj, del *Times*, e Stephan Barber, del *News Chronicle*.

Provengono dal Quartier generale della 5ª Armata e si sono subito messi in contatto con la stampa italiana.

In una breve intervista essi hanno dichiarato di essere partiti da Mantova e di essere passati attraverso Crema e Lodi liberate dai partigiani e in preda alla gioia e all'entusiasmo.

Lungo il cammino si sono imbattuti in grossi nuclei tedeschi, che assistono impassibili e talvolta persino mostrano segni di contentezza al crollo di tutte le pazze speranze naziste e della potenza militare tedesca.